Provincia di Avellino
PAGNOZZI
Valle Caudina
Casertano e
beneventano
GENOVESE
Avellino e comuni
viciniori
CAVA
Vallo di Lauro Comuni
Nolani
(San Vitaliano Scisciano
Cicciano Roccarainola)
GRAZIANO
Vallo di Lauro
salernitano e
nolano
CAMPANIA
Benevento
Avellino
Sarno
Nola
Giuseppe Vesuviano
Ariano Irpino
Lacedonia
Aquilonia
Bisaccia
Andretta
Calitri
Rionero in
Teora
Sant'Andrea di Conza
Pescopagano
San Fele
Bella
Muro Lucano
Valva
Colliano
Laviano
Caposele
Calabritto
Acerno
Piana
Montecorvino
Bagnoli
Irpino
Solofra
Serino
Forino
Volturara
Irpina
Nusco
Lioni
Sant'Angelo
de'Lombardi
Guardia
Lombardi
Morra De
Sanctis
Castelfranci
Montefalcione
Paternopoli
Gesualdo
Pratola Serra
Monteforte
Irpino
Atripalda
Mercogliano
Baiano
Avella
Prata di
Principato Ultra
Monteruiletto
Fontanarosa
Mirabella
Eclano
Grottaminarda
San Sossio
Baronia
Flumeri
Villanova del
Battista
Bonito
Pietradefusi
Altavilla
Irpina
San Leucio
del Sannio
San Giorgio
del Sannio
Pietrelcina
Pago
Veiano
Buonalbergo
Montecalvo Irpino
Casalbore
Torrecuso
Solopaca
Foglianise
Guardia
Sanframondi
Salvatore
Cerreto
Sannita
Pontelandolfo
Molinara
di Val
Fortore
San Giorgio la Molara
Orsara di
Puglia
Foggia
Bovino
Deliceto
Ascoli
Satriano
Accadia
Anzano di
Puglia
Sant'Agata
di Puglia
Candela
Rocchetta
Sant'Antonio
Ascoli
Satriano
Scampitella
Canile
Cerreto
Sannita
SS372
SS87
SS212
SS90BIS
SS90
SS303
SS401DIR
SS285
SS91
SS281
SS399
SS167
SS400
SS401
SS7DIR
SS7
SS381
SS164
SS91
A16
SP4
SP106
SP105
SS655

Il Vallo di Lauro, la zona di Baiano, la Valle Caudina, l'Alta Irpinia, il comprensorio Montorese-Solofrano e la zona di Ariano si confermano le aree dove più si avverte la presenza della criminalità organizzata.

Tra gli illeciti propri di queste organizzazioni, il traffico di sostanze stupefacenti, unitamente all'attività estorsiva, hanno assunto un ruolo determinante per l'affermazione e la sopravvivenza dei *clan*.

Un'indagine dell'Arma dei Carabinieri, conclusa a novembre, ha fatto luce su un'associazione ben organizzata, attiva nei comuni di Gesualdo e Villamaina, in grado di far fronte alle richieste di stupefacenti provenienti dalle piazze di spaccio dell'Alta Irpinia e della Valle del Calore[386].

Non mancano, anche in questa realtà, ritenuta meno "*inquinata*" da un punto di vista criminale rispetto alle province di Napoli e Caserta, episodi di commistione tra *gruppi* camorristici e Istituzioni. Nei comuni di Baiano, Avella e aree limitrofe l'operazione "*Mandamento*", conclusa nel mese di settembre sempre dall'Arma dei Carabinieri, ha fatto luce sull'esistenza del *sodalizio* denominato "*NUOVO ORDINE DI ZONA*", in grado di condizionare l'operato della Pubblica Amministrazione locale, allo scopo di ottenere l'aggiudicazione di appalti pubblici con la complicità di funzionari comunali[387].

Una successiva indagine della Polizia di Stato, conclusa a dicembre, ha invece accertato l'infiltrazione camorristica nel comune di Pago del Vallo di Lauro da parte del *clan* CAVA[388].

[386] O.C.C.C. n. 472/16 Occ (p.p. n. 9796/15 RGNR), emessa il **15 novembre 2016**, dal G.I.P. del Trib. di Napoli, a carico di cinque soggetti, indiziati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

[387] O.C.C.C. n. 389/2016 Occ (p.p. n. 39771/14 R.G.N.R.) emessa il **19 settembre 2016** dal G.I.P. del Trib. di Napoli (operazione "Mandamento"). Come detto, il sodalizio è stato chiamato dai suoi fondatori "NUOVO ORDINE DI ZONA". Il gruppo criminale, sfruttando la crisi operativa degli altri clan locali, si è infiltrato nel settore dell'edilizia operando su due filoni: estorsione e turbativa d'asta sugli appalti. Gli affiliati imponevano agli imprenditori edili l'acquisto di beni e materiali da aziende riconducibili direttamente o indirettamente al clan. Inoltre, con la complicità di funzionari comunali sarebbero riusciti a far aggiudicare appalti pubblici ad imprese di riferimento. In altre occasioni avrebbero imposto ai vincitori della gara di subentrare nell'appalto, come nel caso del sequestro dei tre imprenditori ad Avella, costretti a concedere il sub appalto per la messa in sicurezza di un corso d'acqua nella zona industriale.

[388] O.C.C.C. n. 504/16 Occ (p.p. n. 28665/15 R.G.N.R.), emessa il **28 novembre 2016**, dal G.I.P. del Trib. di Napoli nei confronti di diversi soggetti operanti nel comune di Pago del Vallo di Lauro - amministratori comunali, funzionari municipali e vigili urbani - che si sarebbero prestati ad assecondare le richieste illecite di alcuni componenti di spicco del gruppo CAVA. Tra gli arrestati figurano ex amministratori comunali. Da segnalare che il Comune è stato sciolto per infiltrazioni camorristiche nel 1993 e nel 2009.

**– Benevento**

Nel corso del semestre non si sono registrati significativi mutamenti negli assetti criminali della provincia.

Nel capoluogo insiste il *clan* SPARANDEO, mentre la *famiglia* PAGNOZZI, pur se originaria della Valle Caudina (AV), estenderebbe la propria influenza sul versante del Sannio e nell'area telesina, anche grazie all'intesa con i *gruppi* SATURNINO e BISESTO (presenti su Sant'Agata dei Goti), e IADANZA-PANELLA, attivi nella zona di Montesarchio, Bonea, Bucciano, Castelpoto, Campoli del Monte Taburno, Tocco Caudio, Cautano e Forchia.

**(2) Territorio nazionale**

La presenza della *camorra* in regioni diverse dalla Campania è un dato confermato anche da attività giudiziarie del semestre, che hanno condotto a provvedimenti di sequestro e confisca di beni e alla cattura di latitanti.

Più che per la creazione di cellule stanziali, la presenza dell'organizzazione sembra caratterizzarsi innanzitutto per una sorta di delocalizzazione delle attività criminose, gestite da singoli associati.

Le condotte illecite più ricorrenti spaziano dal traffico di stupefacenti al riciclaggio, dall'infiltrazione negli appalti pubblici, fino al traffico illecito di rifiuti.

Per conseguire i propri obiettivi la *camorra* ha senza dubbio beneficiato, anche al di fuori delle aree di origine, dei convergenti interessi criminali ed economici di "gruppi di potere" costituiti da una variegata gamma di attori (professionisti, intermediari, imprenditori collusi, pubblici ufficiali ed amministratori corrotti), la cui azione è risultata determinante per condizionare e orientare i processi decisionali.

Nel prosieguo verranno esaminate le regioni in cui, nel semestre in esame, sono stati colti ulteriori segnali info-investigativi di un interesse strutturato da parte di soggetti collegati ad organizzazioni camorristiche.

– **Liguria**

Si conferma la presenza di pregiudicati napoletani nella Regione, con il gruppo criminale *camorrista* TAGLIAMENTO[389] (collegato al *clan* ZAZA) che, spostatosi in Costa Azzurra, risulta tuttora punto di riferimento oltre che della criminalità marsigliese anche di quella partenopea operante nel comprensorio di Sanremo ed attiva nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti, nell'usura, nelle estorsioni, nelle scommesse clandestine e nell'esercizio abusivo del gioco.

– **Friuli Venezia Giulia**

Negli anni è stata segnalata la presenza di soggetti collegati ad organizzazioni criminali di tipo camorristico a Trieste, Lignano Sabbiadoro e Monfalcone.

Da richiamare, con riferimento ai fatti del semestre e perché sintomatica dei collegamenti, ancorché indiretti, con contesti criminali campani, l'operazione[390] conclusa nel mese di novembre dall'Arma dei Carabinieri in collaborazione con la Polizia Criminale di *Nova Gorica* (Slovenia), che ha colpito tre cittadini di nazionalità cinese, ritenuti responsabili di detenzione e spendita di monete false. L'attività è nata da una richiesta di collaborazione internazionale da parte della Slovenia, dopo il sequestro nelle case da gioco di quel Paese di banconote false. Le stesse banconote sono ri-

[389] Come segnalato nella precedente Relazione, nel mese di maggio il capo clan è stato tratto in arresto al rientro in Francia, proveniente da Sanremo, dalla polizia di quel Paese.

[390] Nell'ambito del proc. pen. 322/16 RGNR, Procura della Repubblica di Udine.

sultate, da successive verifiche, di provenienza italiana, nello specifico campana, prodotte dal cosiddetto "*Napoli Group*".
Si tratta di evidenze che portano a ritenere come anche il tessuto economico del Friuli Venezia Giulia non possa più considerarsi immune da tentativi di infiltrazione della *camorra* soprattutto sotto il profilo economico-finanziario.

**– Veneto**

Nella Regione referenti dei *clan* della *camorra* sarebbero stati attivi nella costituzione di società per il recupero di crediti, per la distribuzione di generi alimentari nonché per l'immissione e commercializzazione di prodotti con marchi contraffatti, sia sul territorio nazionale che all'estero.
Come giudiziariamente confermato con le condanne definitive conseguenti all'operazione "*Serpe*" della D.I.A. - coordinata dalla D.D.A. di Venezia - i soggetti affiliati ai CASALESI sono risultati quelli più intraprendenti sul territorio. Le pene inflitte hanno, infatti, confermato la sussistenza dei delitti di cui all'art.416 bis c.p. e del sequestro di persona a scopo di estorsione con l'aggravante del metodo mafioso (art.7 Legge 203/91).
Come meglio si dirà con riferimento alle proiezioni estere dell'organizzazione, in data 17 ottobre una donna latitante affiliata al citato *sodalizio* casertano è stata localizzata a Malta e tratta in arresto, per essere poi estradata in Italia il successivo 30 dicembre.
La donna si era resa latitante dopo l'emissione a suo carico di un ordine di carcerazione da parte dell'Ufficio Esecuzioni Penali della Procura Generale di Venezia, una volta divenuta definitiva la condanna nell'ambito della menzionata operazione "*Serpe*".

**– Lombardia**

Le evidenze raccolte sulla presenza della *camorra* in Lombardia appaiono in linea con i semestri precedenti: l'apparente marginalità di questa organizzazione è verosimilmente da rapportare ad una evoluzione della propria strategia d'azione, tesa - con modalità più accorte e meno ostentate di quelle attuate nella regione d'origine – all'infiltrazione nell'imprenditoria legale e al reinvestimento di capitali illeciti in svariati settori produttivi, tra i quali si segnalano il facchinaggio, i trasporti, le pulizie e l'esercizio abusivo del credito.
Si tratta di modalità d'azione emerse nell'ambito della recente operazione "*Risorgimento*" della Guardia di Finanza (già citata nelle precedenti *Relazioni*), ed i cui sviluppi hanno portato, nel mese di settembre, all'arresto per riciclaggio di una donna, indiziata di essere stata il procuratore delegato ad operare su conti correnti aperti in Svizzera e su cui sarebbero confluiti i proventi dei reati commessi da due esponenti del *clan* napoletano GUIDA.

**– Emilia Romagna**

È nota da tempo la presenza sul territorio emiliano di personaggi legati al *clan* dei CASALESI di Casal di Principe (CE) e SARNO e MOCCIA della provincia di Napoli.

Presenze dei CASALESI sono state registrate nelle province di Modena, Ferrara, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini e Parma. In quest'ultima provincia, inoltre, è stata nel passato documentata la presenza di elementi riferibili al clan SARNO di Napoli.

A Forlì-Cesena sono emersi soggetti legati ai *clan* NUVOLETTA di Napoli e ACERRA di Pomigliano d'Arco (NA) mentre a Rimini, oltre alla sopra menzionata presenza di esponenti dei CASALESI, sono stati segnalati anche elementi legati ai *clan* VALLEFUOCO di Acerra (NA), STOLDER e D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia (NA).

**– Toscana**

In Toscana la *camorra* appare variamente distribuita, con insediamenti più significativi in Versilia e nella provincia di Prato.

L'organizzazione mira a mantenere un profilo basso, senza ricorrere ad azioni criminali che possano destare clamore e quindi sollecitare l'attenzione degli inquirenti.

Sul territorio operano *sodalizi* casertani e *clan* napoletani, che gestirebbero - senza apparenti conflitti - le attività illecite. Tra queste, l'illecito smaltimento dei rifiuti - *business* in cui la *camorra* ha assunto negli anni un'elevata specializzazione - si conferma un settore di riferimento anche sulla Toscana.

È quanto si rileva da un'indagine, già richiamata nell'analisi introduttiva al presente capitolo, conclusa nel mese di settembre dalla Guardia di Finanza.

Le investigazioni[391], che hanno portato all'arresto di sei persone, al sequestro di beni per 7 milioni di euro e all'emissione di 8 interdittive dell'esercizio della professione, hanno accertato la natura dei rapporti affaristici, ormai consolidati, tra imprenditori toscani ed esponenti del *cartello* dei CASALESI - *gruppi* SCHIAVONE-ZAGARIA, finalizzati all'illecito smaltimento di rifiuti industriali.

Non a caso, presso le aziende oggetto delle indagini sono state individuate 80.000 tonnellate di rifiuti smaltiti in modo illegale.

È stato, invece, eseguito a fine ottobre dall'Arma dei Carabinieri l'arresto, a Firenze, di un soggetto originario della provincia di Caserta, intraneo al *clan* dei CASALESI, con la contestuale denuncia di altre tre persone[392].

[391] P.p. 5695/14 del Tribunale di Firenze.

[392] In esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 437/16 Reg. Mis. Caut. (p.p. nr. 23597/14 R.G.N.R.PM), emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli il **21 ottobre 2016**.

Il soggetto è stato accusato di associazione di tipo mafioso e intestazione fittizia di beni, mentre gli altri tre di impiego di denaro di provenienza illecita, aggravato dalle finalità mafiose. Al centro della vicenda la compravendita di una struttura di ristorazione fiorentina.

**– Lazio**

La vicinanza geografica con la Campania e i collegamenti diretti con la Capitale fanno del Lazio uno sbocco strategico per *i clan* camorristici, che nel tempo si sono insediati nelle province di Roma, Frosinone e Latina.

Terminale sia per le attività illecite sia per le infiltrazioni nel tessuto imprenditoriale ed economico, la Regione è stata utilizzata anche come luogo di latitanza.

Ne dà conferma, l'arresto, nel mese di luglio, a Roma, di un esponente di spicco del *clan* BIDOGNETTI, già referente del sodalizio su Villa Literno, in esecuzione di sentenza di condanna della Corte d'Assise d'Appello di Napoli per tentato omicidio.

Il successivo mese di settembre, a Pomezia (RM), sono stati tratti in arresto due pregiudicati, ritenuti affiliati al *clan* POLVERINO, entrambi latitanti dal 2011, che erano sfuggiti all'esecuzione di due ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal Tribunale di Napoli per associazione di tipo mafioso, estorsione, associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.

Ancora nel mese di settembre, vale la pena di richiamare la confisca di beni per un valore di circa 11 milioni di euro, eseguita dalla D.I.A. di Napoli nei confronti di un imprenditore edile organico al *clan* dei CASALESI, il cui patrimonio si distribuiva tra i comuni di Teverola (CE), Aversa (CE) e Santi Cosma e Damiano (LT).

Una menzione particolare merita il settore dei giochi e delle scommesse, anche questo di primario interesse del *clan* dei CASALESI.

Al riguardo, si richiama l'esecuzione nei primi giorni di agosto, da parte della Guardia di Finanza, di una misura di prevenzione patrimoniale emessa dal Tribunale di Frosinone nei confronti di un imprenditore casertano, già destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare[393] in quanto parte integrante di un'organizzazione criminale campano-laziale, espressione anch'essa degli interessi dei CASALESI e attiva nel settore delle scommesse illegali *online*. Tra i beni sequestrati figurano alcune unità immobiliari dislocate a Formia e quote di società aventi sede a Latina.

Risulta, inoltre, confermata da recenti evidenze giudiziarie la proiezione del *clan* MALLARDO fuori dal territorio campano, finalizzata innanzitutto al reinvestimento di denaro nella Capitale.

La *famiglia* PAGNOZZI, di stanza tra Benevento e Caserta, si sarebbe invece radicata nella zona sud-est della Capitale.

[393] O.C.C . nr. 58398/11 RGNR, nr.16133/15 RGGIP del Tribunale di Roma (operazione "*Imitation game*").

Fatti giudiziari del recente passato ne hanno accertato l'operatività nel quartiere Tuscolano, nelle piazze di Centocelle, Borghesiana, Pigneto e Torpignattara, con riferimento allo spaccio di stupefacenti e al gioco illecito.

**– Calabria**

Come accennato nel capitolo riservato alla criminalità organizzata calabrese, la condivisione di interessi criminali tra *'ndrangheta* e *camorra* è emersa, nel corso degli anni, con riferimento a diverse condotte criminali, che vanno dal traffico di stupefacenti allo smaltimento illegale di rifiuti, dall'aggiudicazione di importanti lavori edili fino al riciclaggio.

Emblematica, a quest'ultimo proposito, è l'operazione conclusa nel mese di settembre dalla Guardia di Finanza che ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di alcuni imprenditori e liberi professionisti, tutti coinvolti in attività di riciclaggio per conto del *clan* POLVERINO-NUVOLETTA[394]. Tra i beni nei quali erano stati investiti i capitali illeciti del *sodalizio* figura anche un centro commerciale di notevoli dimensioni, con annesso cinema multisala, in località Zumpano (CS).

La provincia di Cosenza ricorre anche in un'altra indagine del mese di luglio - la già citata operazione "*Frontiera*" [395] dell'Arma dei Carabinieri - su un traffico internazionale di stupefacenti, che ha visto coinvolta la *famiglia* GALLO, operativa nel Cilento ed in contatto con i "MUTO" di Cetraro (CS) e i "VALENTE-STUMMO" di Scalea (CS).

Per lo stesso delitto sono emerse cointeressenze tra il *sodalizio* TAMARISCO di Torre Annunziata e la *cosca* calabrese PELLE-VOTTARI di San Luca (RC), dalla quale il primo acquistava partite di cocaina destinate al mercato partenopeo[396].

[394] O.C.C.C. nr. 377/16, p.p. nr. 17300/11 RG.NR, G.I.P. del Trib. di Napoli.

[395] L'operazione si è conclusa con l'emissione dell'ordinanza n. 86/16 RMC GIP (p.p. n. 4084/15/21 RGNR DDA), del G.I.P. del Tribunale di Catanzaro, a carico di soggetti contigui al clan MUTO di Cetraro (CS), indagati per associazione di tipo mafioso ed altro. L'indagine scaturisce da un'inchiesta nei confronti di pregiudicati salernitani appartenenti alla *famiglia* GALLO, risultati in collegamento con esponenti delle menzionate cosche 'ndranghetiste dell'alto cosentino.

[396] Il provvedimento, emesso nell'ambito del p.p. n. n. 43894/14 RGNR, segue l'ordinanza n. 108/16 CCC (p.p. n. 43894/14 RGNR), del **7 marzo 2016**, G.I.P. del Trib. di Napoli.

**(3) Estero**

L'analisi complessiva del fenomeno camorristico conferma, anche per il semestre in esame, i perduranti interessi dei *clan* oltre i confini nazionali, con la Spagna che rappresenta sicuramente uno dei principali poli di attrazione.

La penisola iberica, infatti, assieme all'Olanda, si colloca come punto di passaggio fondamentale per i traffici internazionali di stupefacenti ed assume un particolare rilievo nel riciclaggio e nel reinvestimento dei proventi illeciti, specie nel settore del turismo e della ristorazione.

Proprio in Olanda, ad Amsterdam, vennero trafugati, nel 2002, i due quadri di Van Gogh ritrovati dalla Guardia di Finanza, nel mese di settembre, in un locale di Castellammare di Stabia (Napoli), a disposizione di soggetti collegati agli AMATO – PAGANO.

E anche l'Olanda rappresenta luogo di latitanza, al pari - come testimoniano le diverse catture realizzate nel periodo - della menzionata Spagna e dell'isola di Malta.

Più in dettaglio:

**– Spagna**

Analogamente a quanto segnalato per *cosa nostra* e per la *'ndrangheta*, il Paese iberico rimane per la *camorra* uno storico avamposto logistico per il traffico internazionale di stupefacenti, nonché area di interesse per il riciclaggio di capitali illeciti in attività imprenditoriali connesse al settore turistico della fascia costiera.

L'importanza che la Spagna ha assunto per i *gruppi* camorristici con riferimento proprio al narcotraffico e al riciclaggio, è stata oggetto di attenzione anche del Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo che, in occasione della firma di un protocollo di collaborazione per la lotta al terrorismo internazionale, sottoscritto a Madrid nell'ottobre 2016, ha avviato con il Procuratore Generale dello Stato e con i vertici delle Procure anticorruzione ed antidroga spagnoli una strategia comune finalizzata all'avvio contestuale di azioni investigative.

La collaborazione bilaterale è anche il risultato di una precisa volontà, in tal senso, delle autorità spagnole ed italiane. Non a caso, tra i due Paesi sono già state attivate delle *squadre investigative comuni* promosse dalla Procura di Napoli[397].

Nel corso degli ultimi anni sono state acquisite significative conferme delle ormai consolidate relazioni affaristiche che intercorrono tra narcotrafficanti di nazionalità straniera e quelli della criminalità organizzata campana attivi nel territorio iberico.

[397] *Cfr.*, in proposito, *Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali anche straniere*, seduta n. 178 di mercoledì 9 novembre 2016. Audizione del Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, Dott. Franco Roberti, pag.33 del resoconto stenografico consultabile al seguente *link*: http://www.camera.it/leg17/1058?idLegislatura=17&tipologia=audiz2&sottotipologia=audizione&anno=2016&mese=11&giorno=09&idCommissione=24&numero=0178&file=indice_stenografico

Il *clan* NUVOLETTA, a fronte di un significativo indebolimento strutturale del *clan* POLVERINO, rimane *leader* indiscusso delle importazioni di *hashish* dal Marocco attraverso la Spagna, e della successiva distribuzione in Campania ed in molte regioni italiane quali il Lazio, la Puglia e la Sicilia[398].

Il *clan* GALLO - LIMELLI - VANGONE si conferma particolarmente attivo nei rapporti con i *cartelli* colombiani, che forniscono la cocaina fatta transitare per il territorio iberico[399].

Allo stesso modo, il *clan* AMATO-PAGANO si colloca tra i principali fornitori di droga nel napoletano, grazie ai legami solidi e stabili instaurati, sin dagli anni '90, con narcotrafficanti sudamericani.

I rilevanti proventi derivanti dagli stupefacenti costituiscono la provvista per riciclare capitali nel settore dell'abbigliamento, del turismo, della ristorazione e dell'*import* ed *export* di prodotti alimentari.

Gli interessi connessi alla ristorazione e al turismo sarebbero prevalenti lungo la costa meridionale della Spagna (*Costa del Sol* e *Costa Brava*) e nei dintorni di Barcellona, Malaga e Valencia.

Più differenziato è il paniere di investimenti a Madrid e a Barcellona.

La Spagna si conferma, altresì, meta di latitanti, come dimostra l'operazione della D.I.A. di Roma in collaborazione con la polizia spagnola *de la Seccìon de Relaciones Internacionales de la Comisarìa General de Policìa Judicial*, che il 25 ottobre ha consentito di trarre in arresto, presso un'attività commerciale a Palma di Maiorca, un ricercato campano.

Quest'ultimo era il promotore ed organizzatore di un'associazione criminale che, per conto del *clan* ZAZA-MAZZARELLA, poneva in essere un traffico illecito di autovetture di grossa cilindrata dalla Germania verso l'Italia.

Inoltre, in data 20 agosto, militari dell'Arma dei Carabinieri, unitamente alla polizia spagnola, hanno individuato, presso un complesso turistico in località Benidorm, un latitante responsabile di traffico di sostanze stupefacenti, con l'aggravante del metodo mafioso, che nel precedente mese di marzo si era sottratto all'arresto nel corso dell'operazione "*Cartagena*".

[398] In esito alle risultanze investigative emerse nell'ambito dell'operazione eseguita il 22 febbraio 2016 (n. 15505/13 RGNR, n. 31305/15 RGIP e n. 2/16 Occ emessa il 7 gennaio 2016) il *clan* NUVOLETTA gestiva l'importazione di *hashish* proveniente dal Marocco ed operava in maniera osmotica con un altro gruppo criminale campano per l'importazione della cocaina proveniente dall'America Latina attraverso la Spagna.

[399] Come segnalato nella precedente *Relazione* semestrale, il sequestro effettuato nel mese di febbraio del 2016 di 7 chilogrammi di cocaina e l'arresto di 5 persone scoperti in un appartamento in località San Giuseppe Vesuviano ha permesso di individuare l'esistenza di una raffineria di sostanze stupefacenti gestita da soggetti appartenenti al clan GALLO/LIMELLI/VANGONE. Tra le persone coinvolte figurano due esponenti di spicco del clan, da anni leader nell'importazione di ingenti carichi di cocaina provenienti dal Sud America.

**– Germania**

La presenza di soggetti collegati alla *camorra* è stata segnalata, in particolare, nelle città di Berlino, Amburgo, Dortmund e Francoforte.

Nella capitale tedesca sono stati identificati soggetti riconducibili ai *gruppi* dell'"*Alleanza di Secondigliano*" (LICCIARDI, CONTINI e MALLARDO).

Ad Amburgo, oltre ad affiliati alla menzionata "*Alleanza di Secondigliano*", si sono riscontrate presenze dei *clan* RINALDI, ASCIONE, CAVA, MOCCIA, FABBROCINO, CASALESI, SARNO, GIONTA e DI LAURO.

Con specifico riferimento al semestre, come accennato nel paragrafo precedente, nel mese di ottobre la D.I.A. Roma, in collaborazione con la polizia spagnola, ha tratto in arresto, in Spagna, un ricercato campano che per conto del *clan* ZAZA-MAZZARELLA aveva realizzato un vasto traffico illecito di autovetture di lusso dalla Germania verso l'Italia.

**– Paesi Bassi (Olanda)**

Anche l'Olanda rappresenta, per i *clan* campani, uno degli snodi strategici per i traffici internazionali di stupefacenti. Le tracce principali della *camorra* rimandano ai *clan* LA TORRE, POLVERINO, GIONTA, GALLO, SARNO, DI LAURO, all'*Alleanza di Secondigliano* e agli *Scissionisti*.

La pluriennale presenza sul territorio olandese di emigranti campani, non necessariamente legati da un rapporto formale con *gruppi* criminali, avrebbe favorito la latitanza di alcuni *camorristi*, come dimostra la cattura di un affiliato al *clan* MAZZARELLA[400], che il 24 dicembre 2016 è stato catturato a Utrecht (Olanda), dove aveva trovato rifugio nell'abitazione di amici, pizzaioli napoletani.

Di sicuro interesse ai fini dell'analisi del fenomeno è quanto emerso a seguito della richiamata indagine conclusa nel mese di settembre 2016, che ha portato al rinvenimento di due quadri di inestimabile valore, opera del pittore Van Gogh, che nel 2002 erano stati trafugati dall'omonimo museo di Amsterdam.

La Guardia di Finanza di Napoli, nell'ambito di indagini definitesi con un ingente sequestro patrimoniale, ha infatti rinvenuto le due opere d'arte in un locale di Castellammare di Stabia (Napoli), a disposizione di un'associazione camorristica (collegata agli AMATO – PAGANO) dedita al traffico internazionale di cocaina.

[400] Condannato a otto anni e dieci mesi di reclusione per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti aggravata da finalità mafiose, il latitante aveva fatto perdere le sue tracce dal febbraio 2013.

**– Svizzera**

Nel corso della precedenti *Relazioni* semestrali sono stati riferiti, di volta in volta, gli sviluppi investigativi dell'operazione "*Risorgimento*", diretta dalla D.D.A. di Milano e la cui prima *tranche* va fatta risalire al mese di novembre del 2015.

Il prosieguo delle attività d'indagine ha portato, nel mese di settembre, all'arresto per riciclaggio di una donna, indiziata di essere stata il procuratore delegato ad operare su conti correnti aperti in Svizzera, dove sarebbero confluiti i proventi illeciti del *clan* napoletano GUIDA.

**– Malta**

Il territorio maltese, complice anche la vicinanza geografica con l'Italia, proprio nel corso del semestre è emerso quale ulteriore luogo di rifugio per i latitanti *camorristi*.

In data 17 ottobre, infatti, dopo approfondite indagini tecniche, la D.I.A. di Padova, in collaborazione con la polizia maltese, ha individuato e tratto in arresto a Mosta, una latitante affiliata al *clan* dei CASALESI.

La donna aveva lasciato il territorio nazionale dopo l'emissione a suo carico di un ordine di carcerazione da parte dell'Ufficio Esecuzioni Penali della Procura Generale di Venezia, una volta divenuta definitiva la condanna nell'ambito dell'operazione "*Serpe*".

**c. Profili evolutivi**

In Campania le *organizzazioni* camorristiche continuano a rappresentare un freno notevole per la crescita sociale ed economica del territorio.

Le diverse modalità attraverso cui i *clan* si manifestano – da un lato, una miriade di micro aggregati camorristici, in guerra aperta per le piazze di spaccio; dall'altro, una *camorra* proiettata ad infiltrare l'economia e la pubblica amministrazione – trovano un comune denominatore nella capacità di condizionare le fasce più esposte della popolazione.

Diverse evidenze investigative dimostrano quanto i *clan* camorristici continuino a frenare, attraverso l'usura e le estorsioni, il percorso verso un'economia legale, scoraggiando gli investimenti produttivi dei privati e contribuendo al mantenimento di un'immagine negativa del territorio a livello nazionale ed internazionale.

Inoltre, l'esportazione dei proventi delle attività illecite in altre aree del Paese secondo logiche criminali, unita ai mancati investimenti dei privati, potrebbe deprimere ulteriormente l'economia locale.

Si prospetta, così, una strategia affaristica della *camorra* che tende ad inglobare, nelle proprie compagini e con sempre maggior frequenza, figure professionali e imprenditoriali che, potendo contare sull'appoggio dell'organizzazione, mirano ad ottenere vantaggiose autorizzazioni amministrative o a sviare i controlli della pubblica amministrazione.

Emblematico, al riguardo, il settore dei rifiuti, ambito nel quale alcuni operatori sono riusciti, grazie all'appoggio dei *clan*, a moltiplicare i guadagni smaltendo illegalmente i propri rifiuti aziendali (anche pericolosi), per risparmiare sui costi di smaltimento o recupero. Un'attività illegale su cui occorre mantenere alta la vigilanza, visto l'interesse anche di imprenditori non campani ad usufruire di tale "servizio" criminale.

Altri effetti distorsivi del mercato potrebbero realizzarsi attraverso nuovi e più sofisticati meccanismi di imposizione della vendita di determinati marchi e prodotti agli esercizi commerciali.

La *camorra* si conferma l'organizzazione più attiva, tra quelle italiane, nella produzione e distribuzione dei prodotti contraffatti, in quanto strutturata per garantire relazioni internazionali, scegliere i luoghi di produzione, gestire le vie di transito ed optare per i migliori mercati di sbocco. Non è infrequente che le *organizzazioni* camorristiche si servano, per il confezionamento finale, delle numerose realtà artigianali presenti nell'area metropolitana di Napoli e, per la vendita, di una rete di commercianti, in alcuni casi ambulanti, obbligati alla vendita della merce contraffatta in aggiunta o in sostituzione al pagamento della *tangente* o come corrispettivo per la protezione da parte del *clan* locale. Si tratta di una strategia che la *camorra* potrebbe replicare anche in altre aree del territorio nazionale e all'estero.

Le evidenze info-investigative raccolte[401] fanno presagire anche un possibile incremento dei reati connessi all'illecita acquisizione di risorse pubbliche mediante l'assegnazione di sussidi non dovuti: l'omogeneità delle condotte e delle metodologie farebbero ipotizzare una regia unica, riconducibile appunto a *gruppi* camorristici.

Per quanto concerne il traffico di sostanze stupefacenti, le strategie elaborate dai *clan* appaiono sempre più orientate a progressive collaborazioni ad alleanze trasversali con altre organizzazioni mafiose nazionali e sodalizi stranieri.

Strategie di azione che potrebbero essere, anche in futuro, nuovamente dettate dal carcere, al pari di quanto emerso, nel semestre, nel corso di un'indagine che ha riguardato i *gruppi* FALANGA di Torre del Greco e ASCIONE/PAPALE di Ercolano[402].

Stesse forme di collaborazione potrebbero essere perpetuate anche in relazione al gioco illecito, dove i CASALESI, ad esempio nelle periferie di Roma, sembrano aver acquisito un particolare *know how* nella gestione condivisa con altre *consorterie* di questo fruttuoso settore.

Alleanze trasversali che potrebbero, non di meno, estendersi ai più svariati settori, compreso quello della ricettazione di opere d'arte, del quale si è già trattato.

[401] Il 6 luglio 2016, sono stati sequestrati beni per circa 9 milioni di euro a 93 falsi invalidi, prevalentemente residenti in Campania. Il 20 luglio 2016, sono state tratte in arresto, in esecuzione dell'ordinanza n. 298/16 Occ (p.p. n. 14420/2014 RGNR) G.I.P. del Trib. di Napoli (operazione "Gerico"), 17 persone indagate, a vario titolo, per contraffazione di certificati, falsità commessa da privati, falsità ideologica in atto pubblico. Tra i falsi invalidi anche persone ufficialmente affette da *"paralisi motoria"*, sorprese dagli investigatori in strada, ed il nipote del capo del clan STOLDER di Napoli. Il 2 agosto 2016, il G.I.P. del Trib. di Napoli ha emesso l'ordinanza di custodia cautelare n. 337/16 Occ (p.p. n. 17235/2014 RG PM) a conclusione di un'indagine che ha svelato l'esistenza di un sistema di sussidi indebitamente percepiti da falsi invalidi che consentiva di accumulare denaro da versare ai familiari di detenuti del clan MALLARDO di Giugliano in Campania (NA), riempire le casse del gruppo criminale, accrescere il consenso popolare concedendo favori economici a persone estranee alle attività malavitose. Complici di tale sistema fraudolento anche tre funzionari del comune di Giugliano.

[402] Il 12 settembre 2016, il G.I.P. del Trib. di Napoli ha emesso l'ordinanza n. 370/16 Occ (p.p. n. 55129/ 12 RGNR) a conclusione di un'indagine che ha fatto emergere l'esistenza di strutturati accordi tra il clan FALANGA di Torre del Greco ed il sodalizio ASCIONE-PAPALE di Ercolano per spartirsi gli affari illeciti nella cittadina torrese. Una posizione di rilievo era rivestita da un elemento di spicco del gruppo FALANGA che era riuscito a dettare le strategie di azione dal carcere dove era detenuto.

## 5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

### a. Analisi del fenomeno

Al pari del semestre precedente, il panorama delinquenziale del territorio pugliese continua a caratterizzarsi per i costanti mutamenti, dovuti anche all'emersione di nuovi *gruppi* criminali.

Le principali formazioni mafiose risultano storicamente radicate nelle province di Lecce, Taranto e Brindisi. A queste si sono nel tempo affiancate altre organizzazioni delinquenziali, ciascuna con peculiarità e caratteristiche proprie.

Le attività criminali più diffuse risultano essere l'usura, le estorsioni e lo spaccio di sostanze stupefacenti, cui va progressivamente assommandosi la gestione del gioco illecito, anche attraverso l'imposizione ai commercianti di apparecchiature manomesse.

La messa a sistema delle evidenze di analisi e giudiziarie relative al semestre consente di rilevare come nel territorio della città di Bari ciascun *gruppo* criminale, se da un lato non sembra rinunciare ad esercitare un forte controllo nei quartieri di storica pertinenza, dall'altro tende a superare tale compartimentazione, nella prospettiva di accrescere la propria sfera di influenza e quindi ottenere più ampi margini e possibilità di guadagno.

Nei territori di Barletta-Andria-Trani, le principali fonti di finanziamento risultano collegate al traffico di sostanze stupefacenti, ai furti di auto e alle rapine.

La *società* foggiana e la mafia garganica impattano, invece, con inusitata violenza sulla provincia di Foggia, dove continuano a registrarsi attentati dinamitardi ed incendiari in danno di imprenditori ed esercizi commerciali. La criminalità cerignolese si conferma, anche in questo semestre, tra le più dinamiche della Regione nel traffico di stupefacenti, grazie alla capacità di disporre di molteplici canali di approvvigionamento, sia nazionali che esteri.

Nella città di Lecce e nella provincia salentina permane la presenza di singoli *gruppi*, operanti per lo più nel traffico di droga, mentre a Taranto si registra una generale ripresa delle attività criminali.

Il territorio della provincia e della Città di Brindisi continua, invece, a caratterizzarsi per la sostanziale fase di stabilità tra i sodalizi locali. Tuttavia, sembrano affacciarsi sul panorama criminale dell'area neoformazioni delinquenziali, pronte ad organizzarsi secondo le strutture ed i canoni propri dell'associazionismo mafioso.

A fattor comune per le organizzazioni criminali pugliesi, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti hanno assunto dimensioni e caratteristiche tali da risultare sempre più frequenti le sinergie operative con la '*ndrangheta* e la *camorra*, ma anche con realtà criminali allogene, *in primis* quella albanese.

Come, infatti, meglio si dirà nelle proiezioni ultraregionali, le operazioni "*Pontefice*", "*Red Eagle*" e "*Federico II*" - quest'ultima della D.I.A. - rappresentano l'ennesima conferma registrata nel semestre del vivace dinamismo criminale dei *gruppi* pugliesi in questo settore.

Un ambito, quello degli stupefacenti, i cui riverberi si colgono anche sul territorio lucano, che continua a risentire dei traffici illeciti gestiti dalle organizzazioni mafiose storicamente radicate nelle regioni confinanti.
I traffici di droga potrebbero, inoltre, essere alla base di alcune frizioni registrate in particolare nell'area Jonica-Metapontina, tra *gruppi* criminali in contrasto per il controllo delle locali piazze di spaccio.

### b. Proiezioni territoriali[403]

#### (1) Puglia

**– Città di Bari**

La criminalità organizzata del capoluogo continua ad essere caratterizzata dalla mancanza di un vertice aggregante, capace di impartire precise direttive ai vari sodalizi, nonostante abbia dimostrato, in più occasioni, di poter dar vita a vere e proprie confederazioni finalizzate al perseguimento di obiettivi criminali comuni.
Sul piano generale, la criminalità barese manifesta una tendenza espansionistica verso i comuni dell'*hinterland* barese, non disgiunta da persistenti tentativi di instaurare "legami" con imprenditori, professionisti e amministratori locali.
In tale contesto insorgono ciclicamente tensioni e conflitti, determinati sia da figure emergenti che spingerebbero per conquistare spazio nell'ambito del *gruppo* criminale di appartenenza, sia da interessi contrapposti tra differenti *sodalizi* in relazione alle estorsioni e ai traffici di sostanze stupefacenti e di armi.
I risultati investigativi conseguiti, inoltre, hanno indotto diversi associati a collaborare con la giustizia, consentendo di far luce su alcuni omicidi e tentati omicidi commessi negli ultimi anni e rendendo noti i nuovi assetti della criminalità barese, per quanto ancora in via di definizione.
L'attuale situazione criminale del capoluogo e dell'*hinterland* barese è stata puntualmente descritta e ben evidenziata nell'ambito dell'operazione "*Attila 2*"[404], conclusa nel mese di dicembre dall'Arma dei Carabinieri con l'esecuzione di 25 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di affiliati al *clan* DI COSOLA[405].

[403] L'estrema frammentazione della realtà criminale pugliese e lucana, comporta la raffigurazione grafica delle principali componenti malavitose, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

[404] O.C.C.C. nr. 12414/2016 R.G.N.R. e 15426/2016 RG. GIP, emessa in data **5 dicembre 2016** dal GIP presso il Tribunale di Bari.

[405] Sentenze passate in giudicato che certificano la formazione della cosca a partire dai primi anni '90, procedimento "Conte Ugolino" ed "Osiride".